



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

### AUTONOMIA E FUSIONE

OSSIA

DIALOGO FRA UN AUTONOMO E UN FUSO

Fuso. Per me son per la fusione assoluta e mi dispiace che la traccheggino tanto.

AUTONOMO. E io per l'autonomia della Toscana, perchè se il Piemonte ci regala le sue leggi siamo belli e fritti.

— Ci dara le migliori.

— Quali?

— Che quali e non quali? Ora siamo fusi: bisogna filare.

— La camicia per gli altri!

— Voi siete un codino ed un separatista.

— Niente affatto. Sono per la fusione politica, ma per la separazione amministrativa. Le leggi sarde non son per noi.

— E perchè?

— Perchè sua eccellenza Cavour ha inventato a beneficio del popolo certe tasse che neppur l'Austria introdusse fra i suoi beatissimi sudditi.

— Ma dunque è la borsa che vi duole!

— Non per me; per il popolo. Avete visto la prima Annessione? Cinque centesimi i sigari.

— Queste son piccolezze. Io non fumo.

— Dunque voi non vi dolete perchè la borsa non ve la toccano.

— S' intende.

— E i caffettieri subito han seguito il progresso del rincaro, eh!

— Perchè il popolo benedica la libertà e il sistema metrico-decimale.

— Il popolo sarà sempre popolo.

— Vi dico che il giorno della fusione compita, sarà un gran giorno.

— Per ridere o per piangere?

— Per far vedere al popolo quali e quanti sieno i vantaggi reali che ha conquistato con la fusione, per la fusione, dalla fusione.

— Proprio?

— Propione.

— Io guà son tagliato all'antica; ci credo poco; basta, e' si edrae. Un vorrei esser la profetessa Cassandra.

— Aspellate e vedrete.

TROTTOLA.

### LA GUARDIA DI PUBBLICA SICUREZZA

Sua maestà il governo di Torino nostro padrone, ha finalmente deciso di regalarci le Guardie di pubblica sicurezza.

Cosa son queste guardie?

I codini dicono — Sono i nostri birri con la montura.

I repubblicani soggiungono — Sono *soffetti ambulanti*.

E ognuno dice la sua.

Per me, però, penso, che la istituzione delle guardie di pubblica sicurezza sia un vero beneficio per la Toscana.

Queste guardie esercitano con puntualità e decenza tutte le attribuzioni della polizia minuta e preventiva che tra noi mancano quasi affatto. — Curano la mondezza delle strade, sorvegliano i questuanti, gli oziosi ed i vagabondi pericolosi, impediscono gli abusi e gli scandali dei così detti *Casini di tolleranza* che chiamerei volentieri *Casini della porcheria*, sorprendono i giuochi proibiti, come

quello scelleratissimo delle *Lotterie private* (dette galline), insomma disimpegnano tutte quelle funzioni d'ordine e di decenza, senza delle quali la società non può sussistere.

E però se il governo metterà nella guardia di pubblica sicurezza dei galantuomini, avrà istituita una milizia degnissima di rispetto e di simpatia, come tutti gli altri ordini militari.

Ma se il governo (qui si parla di quello di Firenze) proseguirà nella sua via di *protezionismo* senza pudore e senza esempio, la istituzione della sicurezza pubblica farà fiasco e le guardie non saranno per il popolo che i soliti *donzelli*, e *vigili* e *cagnotti*, e *soffioni*.

Procuri dunque *chi può* di applicare bene al paese la utilissima istituzione delle guardie di pubblica sicurezza, le quali faranno scomparire ogni vetusta tradizione sui birri e la sbirraglia, quando sieno composte di gente onesta, educata e da bene.

I retrogradi vanno seminando il dileggio sulle guardie di pubblica sicurezza perchè il popolo le veggano di mal occhio. — Ma il popolo ha giudizio, intende e conosce i polli.

Egli farà buona cera alla guardia di cui si parla, come la fa ai nostri bravi carabinieri e a tutti gli altri ordini della milizia.

TONFO

## CONFESSIONI

### DI UN SEGRETARIO PERPETUO

(Frammenti di lettera)

— . . . . . Sì, mio povero amico, le tue meraviglie fanno di provinciale lontano un miglio, si vede bene che tu, pieno ancora delle fisime collegialesche, non conosci del mondo che il nome. Se nella tua adamantina semplicità credi che al mutar di principj governativi abbiano a cambiarsi anche gli agenti del potere; in tal caso sarebbe tutto uno sfacello, la macchina politica per mancanza di ruote si fermerebbe. — I nuovi arrivati non sapendo dove dare il capo,

hanno bisogno dei vecchi, e per poco che li veggano verniciati alla moderna bevono grosso, persuasi anzi che da noi, come cogniti del terreno, possono attingere meglio che da chiunque, ed intanto come depositarj dei segreti del dicastero ci accarezzano e gratificano, ed abituandosi alla imbecillità, ben presto non sapendo più muovere passo senza di noi, divengono i nostri più appassionati difensori. — Tutta l'arte sta nel cogliere il debole di ciascuno, nel vedere e non vedere, nell'adulare delicatamente, nel non vuotare il sacco d'un tratto, nel non dire in materia l'ultima parola, e poi possiamo dormire proprio tra due guanciali che la nostra *inamovibilità* è più sicura che se fosse scritta in una Costituzione qualunque. — Allora sì che faresti il viso di trasognato vedendo dietro le quinte questi gravi personaggi nostri superiori *immediati* cui tiriamo i fili a beneplacito, e che si ingemmano del nostro stile, si gonfiano di una *sponaneità* di vedute che in realtà riflettono dai proprj segretari, i veri che gustino la inebriante voluttà del potere, li unici autocrati e disponitori della pubblica cosa. — Che se alcuna volta ci accada di prendere un abbaglio, come seguì a me nella famosa notificazione di . . . non creder già che ne risentiamo danno veruno, ma

« Come torre ferma che non crolla

« Giammai la cima per soffiare de' venti

*inviolabili* dietro al nostro principale, siamo scusati dalla copia degli affari, dalla impensatezza degli scrivani ecc. e forse forse il benigno superiore ci riserva in petto un compenso per la mortificazione che abbiamo provata, in special modo se impertinenti giornalisti si sono impadroniti dell'accaduto onde far ridere i lettori e *minare il sacro principio dell'autorità*.

— Vero è che per non vacillare occorre esser pronti a sacrifici di ogni genere; distaccarsi totalmente dagli uomini, dalle passioni, dalle simpatie per non pensare che a salire, ed al benedetto di sedici; e per parlarti con esempi, rammenti la mia intrinsechezza con Carlotta il decorato per la re-

staurazione<sup>9</sup> negli andati tempi desso era l'ombra del mio corpo, e confesso che il fulgore della sua medaglia di argento, eclissando il modesto raggio della mia di bronzo del 48 impediva che agli occhi di Landucci (il meticoloso apostata del 31) potessi apparire menomamente sospetto; or bene, avvenuto appena il colpo di teatro del 27 d'aprile, potei di leggieri avvedermi come la sua presenza facesse marcatamente arricciare il naso al novello mio Capo; fino d'allora mi resi invisibile, mutai luoghi ed ore di passeggio, fui severo, distratto, chiusi infino la mia casa al malaugurato A. . . . . ed in prova di questa repugnanza assoluta di principj con lui, fui il più acerrimo oppositore di una memoria che desso faceva pervenire al potere novello e che, a dir vero, conteneva idee non disprezzabili, di cui mi riservo a far tesoro all'occasione. — Nè basta. — Un mio primo sottoposto, vera macchina che montata all'austriaca per voler superiore sferzando automaticamente a dritta e a sinistra, incorse nella pubblica esecrazione, ebbe l'imprudenza di poggiarsi a me invocando la mia testimonianza a suo favore, e la mia intercessione per conservare nelle mutate forme l'impiego; tu debole come una femminuccia, con insana generosità avresti per seguire gli impulsi del cuore compromesso il tuo futuro; non così io, che spartanamente rinnegando qualunque connivenza seco lui, forte della testimonianza di coloro che avevo prudentemente sottratti nei decorsi tempi al suo flagello, lavandomi come Pilato le mani a proposito, non solo vidi scomparire per sempre e con universal gaudio questo testimone importuno, ma lucrai anche di vantaggio parte del di lui mobiliare venduto in fretta a sottoprezzo. Ma la lettera è lunga ed io, mio caro Catone, come uomo pubblico, non son padrone del mio tempo. — Attendimi nel prossimo ottobre alla caccia dei tordi . . . . . e di coteste contadinotte, che ti promette di onorare la tua casa, e di dirozzarti con opportune lezioni *sul ben vivere* il tuo amico

GIRELLA

# UN RE ANDATO A MALE



- Mon cher ami, comment si secco? Il faut diminuer la couronne.
- Oh, yes, yes! molto scemare corona; assai molto: oh, yes . . .

P. S. Dimenticavo il meglio. — Il Sig. Commendatore mio principale, si è degnato di farmi travedere che mi ha proposto al governo tra i nuovi decorandi — Cavaliere . . . . capisci cavaliere!! — Ecco, o satrapo anti-diluviano, la conferma della teoria — Chiuderai ancora gli occhi alla luce?!!

## INTERESSI DEL PAESE

È notorio come messer Domenedio abbia quest' anno concessa a beneficio dei nostri stomaci larga copia di grano, ed è pure un fatto come ad onta di ciò il pane ed i generi frumentarii anzichè deprezzare si tengano in aumento con grave danno e scoraggiamento del popolo, il quale è costretto a concludere di essere diseredato d'ogni dono di Provvidenza.

E la causa di tale strana perturbazione è manifesta, senzachè però il vindice braccio della giustizia abbia finora piombato sui colpevoli. — Iniquissimi uomini, speculando le più lontane probabilità di guerre e di pubbliche calamità, non contenti di serbare in riposte anche il bene di tutti usano anche il maligno strattagemma di mandare per mezzo di terze persone piccola copia del loro grano sui mercati, e per mezzo pure di loro docili agenti farlo immediatamente con premura ed a caro prezzo recuperare, ottenendo così per l'apparente richiesta e scarsità della mercanzia l'artificiale rincaro, o la fretta nei padri di famiglia di provvedersi a costo di qualsiasi sacrificio, Indegne commedie son queste che nessun rigore sarebbe di troppo a reprimere; non nuova ma infame specie di delitto contro la società nel doppio aspetto del danno materiale e del morale perturbamento, del panico forse che può ingenerarsi nelle masse a tutto vantaggio delli estremi partiti che d'ogni causa di pubblica scontentezza si giovano. Mirabile gloria toscana è la libertà di commercio, ma qualunque siasi specie di libertà è dannosa se trascenda ed a male arti sia velo, sicchè meglio varrebbe offenderla temporariamente che trovarci dall'abuso della

medesima offesi. Nuovamente ci volgiamo però ed al Municipio ed al Governo onde pregare che istituiscansi forni modello, decoroso mezzo termine ed unico validissimo rimedio a troncar le frodi di un colpo, e richiamare il prezzo dei generi alimentari, che sul necessarissimo di essi (il pane) in proporzione si modellano al vero saggio che emerge dalla copia del raccolto. — Chi ha orecchie intenda.

UN POPOLANO

## AI PRATESI

È debito di giustizia, è doveroso sentimento di gentilezza che la Guardia Nazionale Fiorentina renda grazie a quella Pratese non men che alla generalità della popolazione per la fraterna accoglienza ricevuta in occasione della passeggiata militare, rammentando come non solo fu incontrata, festeggiata, ospitata; ma financo con delicata sorpresa supplita nella fazione alle armi, ed a grati prezzi servita sì nel cibo che nelle bevande. Anche i fatti più materiali concorrono adunque a manifestare l'immedesimarsi di ogni parte della italiana famiglia, che nell'unità e nella concordia scorge la leva potente dei suoi futuri destini.

I nemici d'Italia a questi providenziali avvenimenti, allibiscano, vedendo come Iddio benedica la santa impresa che dissennati uomini tentano iuvano osteggiare ed anatemizzare.

UN MILITE

## UN DIRETTORE ALLA TEDESCA

In un Orfanotrofio di questa città, si tiene sempre in vigore il sistema austriaco; imperocchè è all'ordin del giorno la carcere ed il bastone; punto ci maravigliamo di ciò, poichè il Direttore del medesimo è un Prete!!! prete dei più retrogradi, uno di quelli che spera, e cospira perchè avvenga la restaurazione, e che ha dato il suo obolo per il Denaro di s. Pietro, esso tiene sotto di sè degli inservienti assai fedeli; i quali ogni picciolo motto riguardante l'attuale ordine di cose, che per disgrazia esca dalla bocca di

qualche povero alunno, lo riferiscono al caro superiore; questi ne prende appunto, e siccome non può senza smascherarsi gastigar l'individuo di questo liberalesco peccato, cerca tutti i mezzi possibili per trarlo in qualche inganno, e se neppure a ciò riesce, allora ricorre alla calunniosa imputazione di qualche fallo, tutto affatto estraneo a quello di cui egli vuol punirlo, lo maltratta, lo percuote, lo imprigiona; se alcuno della famiglia domanda la causa della punizione del disgraziato, con fare di Coccodrillo tutto proprio alla setta a cui appartiene, prorompe in un monte di rammarichi, vi dipinge con tal modo addolorato le sue calunnie, che voi siete costretto a dargli ogni ragione, ed anzi di più, lo pregate a voler gastigare il figlio, o parente, perchè si emendi se in qualche occasione poi la verità si fa strada, e per mezzo di opportuni ricorsi credete, con ragione di colpire il novello Don Basilio allora desso muta affatto tattica; vi fa conoscere (confidenzialmente) con dati alla mano, che la punizione non è venuta da lui, ma bensì dal Soprintendente; trascurando ben inteso la circostanza che il Superiore dava veramente l'ordine, tratto in inganno da un calunnioso fattispecie: così si vendica ed in modo atroce, ed a suo talento delle povere creature affidategli, e si tiene in salvo se all'occorrenza venisse, autorevolmente chiamato all'ordine. Noi però che sappiamo il suo modo di agire, e di pensare, (e ne possiamo dare le prove all'occorrenza) ci siam creduti in dovere di portar questi fatti a cognizione del Pubblico, perchè chi può, sentendoli propalati, a simili inconvenienti rimedi e seriamente, altrimenti subisca a sua volta l'inappellabile condanna di colposa trascuraggine per parte della pubblica opinione.

PICCHIETTO